



2 (2019)

1

The Diversity of Geographies  
A plurality of approaches and research themes  
in a complex world

*Edited by*  
*Giacomo Zanolin*

EDITORIAL

I *Quaderni di Geografia* e la varietà delle geografie 7  
*Giacomo Zanolin*

GEOGRAPHICAL APPROACHES

Politica e deforestazione in Kenya: i risultati 15  
della Commissione Ndung'u nella regione del South West Mau  
*Stefania Albertazzi - Valerio Bini*

Pianificare la mobilità urbana attraverso la cooperazione internazionale: 27  
l'esperienza del piano urbano della mobilità sostenibile di Herat  
*Mario Tartaglia*

I grecanici dell'Aspromonte: identità culturale, tradizioni e turismo 41  
*Monica Morazzoni - Giovanna Giulia Zavettieri*

Interconnessioni geografiche. Il dossier di candidatura di Matera, 67  
Capitale Europea della Cultura 2019  
*Rachele Piras*

Il nomade digitale tra radicamento e sguardo cosmopolita 79  
*Valerio Pisanu*

INTERDISCIPLINARY PERSPECTIVES

Actors of financialization in the German housing system <i>Marco Copercini</i>	95
---	----

BOOK REVIEWS

M.C. Pedrazzini e M. Verna (a cura di), <i>Paris, un lieu commun</i> (2018) <i>Dino Gavinelli</i>	109
---	-----

Pedrazzini, M.C., e M. Verna, a cura di. 2018. *Paris, un lieu commun*. Milano: LED Edizioni, pp. 110.

*Dino Gavinelli*

Università degli Studi di Milano

DOI: <https://dx.doi.org/10.7358/gn-2019-001-gavi>

Il testo raccoglie 6 contributi provenienti da esperti di diverse discipline (storia letteraria, sociologia e stilistica, etimologia e mitografia, critica biografica e tematica, didattica della letteratura, geografia e urbanistica, filologia e analisi letteraria) ma che possono essere accomunati tra loro in un unico progetto, quello di realizzare una sorta di guida interdisciplinare e transdisciplinare sulla città di Parigi e sul mito che intorno ad essa si è realizzato nel corso dei secoli, specie durante il XIX secolo. Ad eccezione dell'articolo di taglio geografico e urbanistico scritto in italiano, tutti gli altri contributi e la presentazione ad opera delle due curatrici del volume sono scritte in lingua francese.

La presentazione delle curatrici Pedrazzini e Verna passa rapidamente in rassegna i temi trattati nei singoli contributi presenti nel volume, ne riassume i contenuti e ne mette in evidenza il particolare approccio disciplinare. Ne risulta sin da subito l'idea, già presente ne *Le Père Goriot* di Honoré de Balzac del 1842, di una Parigi con i suoi cliché linguistici e culturali, con la sua dimensione spaziale e paesaggistica di fama mondiale. Un "luogo comune" dunque dalle dimensioni e dalle caratteristiche "oceaniche", non pienamente misurabili: una città mai completamente conoscibile perché capace di mostrare sempre aspetti poco conosciuti, angoli nascosti, splendori e miserie inaspettate agli occhi di chi la attraversa; una metropoli sempre pronta ad alimentare miti, immagini, narrazioni e racconti letterari e non letterari; uno spazio in continua trasformazione e per questo mutevole nelle sue forme.

Il primo contributo di Marisa Verna, dal titolo "*Des Tableaux, des Diables et des mythes. Petite digression sur la 'métropoles de l'univers'*", punta a ricostruire la nascita e l'evoluzione del mito di Parigi, a partire dal XVIII secolo e sino ai giorni nostri. Vengono analizzati diversi ed

eterogenei testi letterari e non letterari che hanno contribuito, come se fossero delle guide urbane, a diffondere il mito della capitale francese. I testi analizzati, di volta in volta con le loro impostazioni linguistiche e semiotiche auliche, popolari o intermedie delineano progressivamente il volto di una città articolata nelle sue dimensioni spaziali, territoriali, patrimoniali, sociali, stereotipate e topologiche. Tutte queste dimensioni sono state terreno fertile per la comparsa di una vasta produzione letteraria di massa o d'élite che ha alimentato, a sua volta, l'immagine cangiante e multiforme di Parigi "metropole de l'univers".

Il secondo contributo, quello di Federica Locatelli, si intitola "Paris-Babel: lieu(x) commun(s), lieux sacré". L'autrice si concentra su un'analisi di tipo metodologico sulla Parigi "polisemica", che rimanda a interpretazioni e narrazioni non univoche, a luoghi comuni e a immaginari letterari di diverso tipo. In questo senso Parigi è una specie di Nuova Babilonia che unisce al suo interno due importanti luoghi comuni, quelli della capitale europea che si costruisce attraverso la modernità e il successo e quelli della città ricca che cancella, nel suo sviluppo e nelle sue trasformazioni, le eredità materiali e immateriali dei secoli precedenti. A supporto di questa visione duale, costruttrice e nel contempo distruttrice, l'autrice fa ricorso a numerosi prodotti divulgativi come le guide di viaggio e turistiche ma anche a grandi testi letterari scritti da importanti artisti (tra gli altri Molière, Chateaubriand, Hugo, Balzac, Verlaine). È poi Charles Baudelaire, con il suo *Spleen et Idéal*, a ricordarci che Parigi è al contempo Babele e Gerusalemme, materia e forma, terreno dialetticamente in bilico ma proprio per questo propizio alla nascita del fenomeno letterario e della creazione artistica.

Il terzo contributo è opera di Jean-Paul Avice e si occupa de "Les 'Tableaux parisiens' de Baudelaire: une entreprise de charité?". Il tono dell'articolo è quasi sempre interrogativo perché l'autore si chiede quanto abbia pesato e quali conseguenze abbia avuto l'inserimento fatto da Baudelaire, nella seconda edizione del 1861 dei *Fleurs du Mal*, della sezione poetica conosciuta a livello universale come *Tableaux parisiens*. In questa sezione la dimensione carnale, terrena, quotidiana e reale della vita parigina entra di prepotenza e si contrappone ai toni poetici puri tipici dell'alta produzione di Baudelaire. In questa discesa compiuta dal poeta dagli spazi trasparenti dell'Albatros all'Inferno quotidiano dello spazio urbano parigino si fa strada la dimensione della carità e dell'attenzione portata da Baudelaire per la sofferenza. Forse che in questa discesa fruttuosa dal punto di vista della produzione poetica abbiano pesato la malattia e il dolore che avevano colpito Jeanne Duval, la sua maîtresse, nel 1859?

Il quarto contributo, di Davide Vago, si intitola “Balzac et Baudelaire: de l’archéologue à l’arpenteur de Paris”. In esso viene presentata una nuova applicazione per telefoni cellulari, chiamata “Emile” in omaggio al celebre scrittore Emile Zola, che permette alle persone di passeggiare attraverso Parigi e nel contempo di fruire di testi letterari classici e contemporanei che si legano a determinati monumenti, spazi urbani, elementi del paesaggio della città o luoghi della memoria. In questo modo alcuni testi letterari diventano inevitabilmente testimoni della memoria della città, della sua storia antropologica, sociale, economica, urbanistica, artistica e più in generale culturale. La scelta di studiare due autori classici del panorama letterario francese come Honoré de Balzac e Charles Baudelaire consente agli studenti stranieri di studi francesi (FLE) di scoprire, attraverso l’uso di Emile, molti aspetti della città e di collegare testi letterari con specifici elementi e luoghi della metropoli. Più nello specifico, con l’analisi dei testi di Balzac veicolati da Emile lo studente può avvicinarsi soprattutto ad una dimensione di archeologia sociale e territoriale mentre attraverso la produzione di Baudelaire presente nell’applicazione si entra in una dimensione più astratta, quella di una città esposta alle trasformazioni tumultuose della modernità.

Il quinto contributo, scritto da Flora Pagetti, con il titolo “Le trasformazioni urbanistiche di Parigi nella seconda metà dell’Ottocento”, consente di avere un panorama sulle grandi trasformazioni del tessuto urbano parigino messe in campo durante il Secondo impero di Napoleone III (1851-1870). Ed è infatti a questo imperatore che si deve la concezione teorica di quel vasto piano di interventi urbanistici che miravano a trasformare esteticamente e funzionalmente la capitale dell’impero. Al barone Georges-Eugène Haussmann spetterà invece il compito di mettere in pratica le visioni e le teorie urbanistiche ed architettoniche dell’imperatore e di realizzare il vasto rimaneggiamento del tessuto urbano parigino. Quest’ultimo si realizzerà attraverso significativi interventi sull’impianto viario, sugli edifici, sugli spazi verdi urbani, sugli spazi sotterranei, sulle reti idriche e su quelle fognarie, sulle infrastrutture pubbliche quali scuole, ospedali, mercati rionali, luoghi di culto, macelli e altro ancora. Di questa sinergia tra un imperatore e il suo prefetto la struttura e il paesaggio urbano di Parigi porta ancora oggi le tracce.

L’ultimo contributo che chiude il volume, scritto da Mariacristina Pedrazzini e intitolato “Sur les traces des ruines de Paris: trois guides touristiques post-obsidionaux”, si focalizza su uno specifico anno, il 1871, considerato “l’anno zero” dello sviluppo di un nuovo genere di turismo, atipico e che si discostava dalla lunga tradizione precedente. Que-

sta nuova pratica turistica, quello della visita alle rovine moderne e contemporanee, trae origine dai recenti e tragici eventi legati alla sconfitta e alla fine dell'impero di Napoleone III, all'assedio prussiano alla città e agli episodi della guerra civile durante la *Commune* di Parigi. Tutti questi eventi alimentarono la curiosità di viaggiatori francesi e stranieri, soprattutto inglesi, spinti a visitare i luoghi delle recenti tragedie nazionali. La voglia di visitare i luoghi dove si erano consumate la sconfitta francese e la guerra fratricida portarono alla realizzazione di alcune guide turistiche specifiche. Una simile produzione editoriale causò inevitabilmente la reazione indignata di giornalisti e politici francesi dell'epoca: un simile *voyeurismo*, insensibile al lutto nazionale della Francia, doveva essere biasimato. Nell'ultima parte del contributo l'analisi dell'autrice si concentra su alcuni di queste guide turistiche che vengono esaminate dal punto di vista strutturale e stilistico.

I diversi contributi sopra descritti evidenziano dunque alcuni dei numerosi volti di una città, il mito costruito intorno ad essa e la sua dimensione di "luogo comune". Essi ci ricordano infine che certi stereotipi e determinati aspetti mutevoli della capitale francese del XIX secolo hanno alimentato discorsi narrativi diventati celebri in tutto il mondo: Chateaubriand, Hugo, Balzac, Flaubert, Nerval, i fratelli Goncourt et altri ancora ci hanno lasciato importanti "cartografie letterarie" che hanno rinforzato l'immagine collettiva di Parigi come luogo comune.